

“I Ragazzi Della Rosa Bianca: la resistenza non violenta e il martirio dei fratelli Scholl”





Antonella Mereu 3^AB

“Hans Sholl: **“VIVA LA LIBERTÀ”**”

Sophie Scholl: **“IO SEGUO LA MIA COSCIENZA”**

La rosa bianca, fondata durante gli anni del Terzo Reich, fu un movimento antinazista, composto da cinque ragazzi universitari, che, tra il 1942 e il 1943, pubblicò volantini contro il regime Hitleriano per far prendere coscienza alla popolazione delle ingiustizie e dei “progetti barbari” portati avanti dal regime totalitario. [...] una resistenza passiva, priva di violenza, e che dava voce alle coscienze di tutti i cittadini e ai valori civili e morali che, in quelle circostanze, erano stati “deposti”, lasciando spazio al dolore e alla indifferenza.

Ancora oggi i ragazzi della rosa bianca vengono considerati eroi nazionali, che hanno dato un volto migliore a una Germania che a quell’ epoca era considerata solo carnefice, sebbene fosse anch’ essa vittima dei nazisti, donando la propria vita per un fine più alto e più nobile.

[...] Sophie e i suoi compagni hanno dato, pertanto, non solo prova di coraggio ma di empatia, poiché *“il pensiero e la discussione dovettero cedere il passo all’ azione”* (dalla predica dell’arcivescovo Clemens von Galen). Le parole citate dal sacerdote, probabilmente, avevano spronato i giovani ad agire e a prendere coscienza del mondo in cui vivevano e delle crudeltà che venivano occultate dal regime totalitario.

Non bastava più ritenere o giudicare un comportamento giusto o sbagliato, covare nel proprio animo tristezza e paura, bisognava mettersi in gioco e Sophie e i suoi compagni considerarono questa necessità come una responsabilità e un dovere che avevano nei confronti della propria nazione e, soprattutto, della propria coscienza.

Intrapresero questa battaglia nella maniera più nobile possibile: attraverso le parole. Apparentemente, i volantini, potrebbero essere stati giudicati futili di fronte alle armi e alle minacce, ma in realtà essi si avvalevano di una forza molto più potente: davano voce alla verità, ed è per tale ragione che i nazisti si adoperarono immediatamente per farne cessare la pubblicazione e individuare i responsabili.

Erano coscienti che in questo modo la popolazione si sarebbe resa conto dei problemi e delle ingiurie che vivevano a quel tempo, inoltre, riflettendo, sotto un certo punto di vista, la rosa bianca fu la prima a combattere ad armi pari contro le istituzioni governative: utilizzarono le parole (seppur in forma scritta) per divulgare un messaggio di speranza e di forza, che potesse risvegliare la coscienza dei cittadini, così come i nazisti, lo stesso Hitler, si erano avvalsi della retorica per persuaderli e incitarli alla guerra.

Il coraggio e l’altruismo di questi giovani si cela anche in questa scelta, poiché rinunciarono alla violenza, portando avanti i propri principi etici e morali, rispecchiando un’immagine di libertà e di pace, per la quale persero la loro stessa vita.

“È una giornata di sole così bella, e devo andare, ma che importa la mia morte, se attraverso di noi migliaia di persone sono risvegliate e suscitate all’ azione?” ...queste le ultime parole di Sophie Scholl.

Natalie Tiloca 3^AB

“Una libertà cercata in maniera pacifica, con una “resistenza passiva”, da parte di un gruppo di giovani intraprendenti animati dai loro Ideali. Una libertà che però ha un prezzo elevato; infatti, Sophie e Hans Scholl ci rimetteranno la vita. La storia dei ragazzi della Rosa bianca mi ha fatto riflettere sul mio concetto di ideale, e su quanto io sia disposto a portare avanti la mia visione delle cose. Darei la mia vita per i miei ideali? Oppure rinuncerei alle mie idee per avere salva la vita?”

Giaime Mele 3^AB

“Credo che Sophie sia un esempio da imitare per tutta la nostra generazione; una generazione che tende a nascondersi spesso dietro ad uno schermo, che teme di essere giudicata per dei pensieri che possono distaccarsi dalle “idee comuni”, che tende ad omologarsi per paura o per inerzia. La nostra società può, secondo me, identificarsi come una “società della vergogna”, perché spesso non compie scelte coraggiose, estreme.... Anche grazie al suo impegno politico e civile e a quello di tantissime persone innocenti che hanno dedicato la loro vita per rivendicare i loro diritti, oggi noi possiamo definirci LIBERI. Non dobbiamo sprecare quello che ci è stato donato, dobbiamo usare questo strumento per farci sentire, per far capire che gli esseri umani hanno una testa pensante, e devono usarla per fare del bene, per aiutarsi a vicenda, non per distruggersi... Non esiste solo la guerra che si combatte con le armi, con il sangue, con le bombe e con la morte. Sophie, Hans, Christoph e tutti gli altri membri della Rosa Bianca hanno lottato con le parole... spesso si tende a motivare l’inizio di una guerra con una serie di affermazioni infondate: bisogna difendere il proprio territorio, vendicare un’ingiustizia, far capire agli altri quanto vale il proprio popolo... i nazisti dicevano anche un’altra cosa: “Bisogna avere coraggio”. Ecco, io credo che il coraggio non si dimostri con delle azioni eclatanti, con la guerra o con la violenza; la dimostrazione di cosa voglia dire essere coraggiosi ci è stata data da giovani studenti che attraverso dei semplici volantini, molto più leggeri e innocui di tonnellate di pallottole, hanno colpito l’umanità perduta di molti uomini; ciò che veramente conta nella vita ci è appena stato svelato da Sophie, con un semplice sguardo e con un messaggio chiaro: “Bisogna sempre avere uno spirito duro e un cuore tenero”. Sono loro i veri eroi.

Grazie ragazzi della Rosa Bianca, non vi dimenticheremo, poiché **“la vostra vita risuona come il canto di un’umanità nobile”**.

Giorgia Giovoni 3^AB

“[...] **non credo che la loro morte sia stata vana**, [...] la loro storia e la loro figura può essere d’ispirazione per molte persone o come fonte dalla quale trovare la forza di agire per inseguire ciò che si crede pur rischiando conseguenze più o meno gravi”.

Efisio Chessa 3^AB

“La storia di Sophie Scholl, una giovane attivista contro il nazismo che, insieme al fratello e ad altri giovani con cui condivideva gli ideali di libertà, venne condannata a morte poiché:

“diffuse idee disfattiste e oltraggiò il Führer nel modo più volgare [...] in questa maniera favorì il nemico del Reich e minò il potenziale di difesa.”

[...] una “protesta silenziosa”: non hanno mai alzato la voce per farsi sentire, hanno lottato attraverso le parole scritte, le frasi, i volantini. Non si sono mai imposti sugli altri, sono sempre stati rispettosi. Molto spesso invece, quando si vuole imporre la propria opinione, anche in una discussione, si alza la voce per farsi sentire sebbene spesso si sia in torto, pur di convincersi di avere ragione.

[...] **“bisogna avere uno spirito duro e un cuore morbido”**.

Flavia Corda 3^AB

“Viva la libertà” [...] la Rosa Bianca, un movimento anti – nazista composto da giovani studenti vogliosi di ribellarsi contro la dittatura hitleriana. Per opporsi al regime nazista e al Terzo Reich decidono di utilizzare come mezzo la parola, scrivendo e distribuendo dei volantini che riportavano pensieri di filosofi, letterati e altri personaggi molto importanti. Questo è stato sicuramente uno dei punti forza del movimento e uno dei motivi per il quale, dopo oltre 70 anni, le persone vogliono e devono ricordare ciò che è stato. Giovani ragazzi che, nonostante tutto l’orrore e la crudeltà a cui dovevano assistere in ogni istante della propria vita in maniera quasi abituale, comunque non si arrendono e continuano a lottare. Lottare ma senza

violenza, solo con il potere della parola e del pensiero [...] Sophie ed Hans Sholl, Alexander Schmorell, Christoph Probst, Willi Graf e il professore Kurt Huber che ha istruito ed ispirato i ragazzi non verranno scordati [...] **“La Rosa Bianca non vi lascerà mai in pace”**.

Rachele Sedda 3^AB

“La storia della Rosa Bianca ci racconta la lotta, la cattura, il processo e la condanna alla pena capitale di tre giovani: Sophie Scholl, suo fratello maggiore Hans e un loro amico, Christian Probst. Questi vengono accusati di cospirazione contro il regime del fuhrer perché facenti parte del gruppo clandestino di opposizione denominato Rosa Bianca, a cui partecipavano anche gli universitari Alexander Schmorell, Willi Graf e l’insegnante di filosofia Kurt Huber.

La loro storia mi ha colpito molto, tra i valori che ho avuto maggiormente modo di apprezzare vi sono stati la resistenza e la forza d’animo. [...] **“la legge cambia, la coscienza no”** [...] La coscienza appartiene a noi stessi e non potrà mai essere qualcosa di superfluo o effimero, non può essere nascosta o messa da parte. Grazie alla coscienza, all’ascolto che ognuno si permette di darle, impariamo a darci integrità, ad essere noi stessi e a non metterci freni nel dare voce ai nostri ideali. [...] **“Il sole sorge ancora”**.

Jana Giobbe 3^AB

“La rosa bianca, che cresce impavidamente, pura e splendente, in un mondo caotico e violento, il quale sradica tutti i fiori di speranza dalle radici, non si lascia intimidire, ma dirige il suo stelo in alto, guidata da una luce accecante, la luce della coscienza. Così alcuni giovani, seguendo quella luce, sono riusciti a creare un varco in quell’ideologia, che ormai aveva represso molte menti, e a dare vigore alla propria ragione, alla propria coscienza, l’unica custode della giustizia e della verità. [...] Bisogna essere **“forti nello spirito e teneri di cuore”**, questo ripeteva spesso Hans a Sophie, perché solo con grande audacia e con un animo buono, si può vincere questa guerra. Solo ascoltando la propria coscienza e operando nel bene secondo la giustizia, si raggiunge quell’ideale di libertà e una vita vissuta a pieno, la quale, anche se interrotta precocemente, ha diffuso in tutta la sua potenza un messaggio di speranza a tutte quelle persone che subiscono a testa bassa i maneggi dello Stato. Una vita da ricordare, da tenere impressa nella memoria,

poiché anche se caduta nelle mani sbagliate, Sophie è riuscita a coglierne l'essenza più pura, anche in un mondo offuscato dal male, perché, illuminata dai caldi raggi solari, che hanno rischiarato la sua mente e sciolto il suo cuore, è riuscita finalmente a vedere che **“il sole sorge ancora”**.

Giulia Sassone 3^B

“La libertà viene definita un diritto di tutti, eppure ancora oggi non è così: sono molte le persone che non hanno il diritto di parlare, di pensare, di vivere in condizioni normali e vivono sotto una dittatura dove i più potenti vincono e i deboli rimangono schiacciati e come accade oggi è successo molte altre volte nel corso della storia. Sono pochi coloro che si ribellano e hanno il coraggio di esprimere la loro opinione che potrebbe portarli alla morte [...] tra questi pochi ci sono Sophie, suo fratello e i loro amici che non hanno pensato solo al loro benessere ma anche a quello degli altri. L'obiettivo dei ragazzi della Rosa Bianca era quello di **ribellarsi senza violenza a un regime totalitario** [...] Non si sono mai tirati indietro anche quando ne hanno avuto possibilità e fedeli e uniti **hanno preferito la morte a una vita priva di libertà**”.

Federica Mulas 3^B

“**Sophie è un esempio di coraggio**: è riuscita a compiere ciò che in tanti non hanno avuto il coraggio di fare e dire ciò che gli altri non hanno detto [...] **Persone come Sophie fanno la differenza** [...] **Rimanere silenziosi, sostenevano, sarebbe stato complice del “più orribile dei crimini – reati che superano infinitamente ogni misura umana”**. Non fare nulla significava cedere a Hitler, e “ogni parola che esce dalla bocca di Hitler è una bugia”.

Giovanna Teresa Manca 3^B

“Le ultime parole di Sophie Scholl furono: **“come possiamo aspettarci che la giustizia prevalga quando non c'è quasi nessuno disposto a dare se stesso individualmente per una giusta causa? È una giornata di sole così bella, e devo andare, ma che importa la mia morte, se attraverso**

di noi migliaia di persone sono risvegliate e suscitate all'azione? [...] Sophie Scholl è una persona a cui ispirarsi e da prendere come esempio, perché un giorno verrà per tutti il **momento di scegliere da che parte stare**, se prendere una via sbagliata o una giusta”.

Maria Grazia Mele 3^AB

“Facta non verba” queste le parole del filosofo Abelardo che risuonano nella storia dei ragazzi della Rosa Bianca [...] un movimento antinazista basato sui valori cristiani animati da un **profondo amore per la libertà** [...] **un raggio di luce in mezzo a tanto dolore** [...] il gruppo dei giovani amici universitari tedeschi esce dai chiusi schemi di una brutale e silenziosa società [...] Mi tornano in mente le parole di Dostoevskij: **«mi chiedo: Che cos'è l'inferno?** Ed è così che lo definisco **“La sofferenza di non poter più amare”** [...] I ragazzi della Rosa bianca non saranno mai dimenticati perché **“non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici”**.

Mariano Carzedda 3^AB

“Oh uomo puoi fuggire lontano da tutto ciò che vuoi ma non dalla tua coscienza” L'eco delle parole di Sant'Agostino hanno ispirato i ragazzi della Rosa Bianca [...] esempio concreto e limpido dell'incoraggiamento di papa Giovanni Paolo II a **“prendere la propria vita e a farne un capolavoro”** [...] **“la speranza ha due figli: lo sdegno e il coraggio”** [...] l'uomo odierno tenta di vivere senza Dio ma la luce illumina comunque, **“il Sole sorge ancora”**.

Mattia Mossa 3^AB



«Fate resistenza passiva, resistenza ovunque vi troviate; impedito che questa atea macchina da guerra continui a funzionare, prima che le città diventino un cumulo di macerie...»

Dal primo volantino